

NOTA DELLA SEGRETERIA DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

*Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo nella luce del Signore. (Is 2,5)
I Domenica di Avvento 2019*

«Istituire nell'immediato in tutte le parrocchie, o unità parrocchiali, i Consigli Pastorali Parrocchiali, formati e funzionanti, con bozza di statuto condivisa»¹.

«Vi esorto pertanto... a scegliere come unica chiave per rendere davvero operante il soggetto Chiesa-Popolo di Dio, di valorizzare i "luoghi del discernimento" che sono espressivi di tutt'intera la comunità: il Consiglio Pastorale Diocesano, Parrocchiale e Zonale, il Consiglio Affari Economici Diocesano e Parrocchiale, il Consiglio Presbiterale, il Collegio dei Consultori, il Consiglio Episcopale e il Consiglio dei Vicari Zonali... Soltanto nella misura in cui questi "luoghi di comunione" partono dalla gente, dai problemi di ogni giorno, può cominciare a prendere forma una Chiesa sinodale»².

In piena comunione con le indicazioni pastorali del Vescovo che gradualmente e pazientemente in questi ultimi anni sta orientando ed esortando la nostra Diocesi in tutte le sue articolazioni ad attualizzare l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, abbiamo cercato di promuovere un "cammino sinodale" che ci ha coinvolti tutti in momenti formativi e di confronto spirituale.

Pertanto, lo Statuto e le Linee Guida del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP), approvato il 17 novembre scorso dal Consiglio Pastorale Diocesano (CPD), costituisce l'esito di un lungo lavoro portato avanti dalle Vicarie, orientato a dare concretezza alla dimensione della sinodalità auspicata dal Vescovo. Senza questi riferimenti il Consiglio Pastorale diventa un inutile appesantimento in una già difficile vita parrocchiale in un contesto di post cristianesimo.

Per rendere efficace questo strumento, è bene ricordare alcune indicazioni emerse nel cammino fatto nelle Vicarie in questi anni grazie anche ad alcune importanti sollecitazioni ricevute da qualificati esperti invitati nei momenti formativi diocesani.

Innanzitutto, è la Chiesa stessa a parlarci di sinodalità. In un documento dedicato specificamente al tema della "sinodalità nella Chiesa", la Commissione Teologica Internazionale (CTI) riprendendo una citazione di Papa Francesco, ribadisce che «Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio nella consapevolezza della comune dignità e missione di tutti i battezzati

¹ ARMANDO TRASARTI, *Giovani e felici. Pellegrini sulla strada dei sogni*, Lettera pastorale 2018-2019, p. 24

² ARMANDO TRASARTI, *Il modello della sinodalità come guida*, Lettera pastorale 2019-2020, pp. 16-17

nell'esercizio della multiforme e ordinata ricchezza dei loro carismi, delle loro vocazioni e dei loro ministeri»³.

In questa ottica il Consiglio Pastorale Parrocchiale è quindi ben di più di un semplice luogo di partecipazione: esso è un vero e proprio momento di comunione ecclesiale.

In seconda istanza va ribadito che tutti i membri della Chiesa sono soggetti attivi di evangelizzazione in quanto possessori del «*sensus fidei* nella vita della Chiesa». Così infatti si esprime un altro importante documento della CTI: «È attitudine di tutti i credenti conoscere la verità e renderle testimonianza. Il *sensus fidei fidelis* è una sorta di istinto spirituale che permette al credente di giudicare in maniera spontanea se uno specifico insegnamento o una prassi particolare siano o meno conformi al Vangelo e alla fede apostolica al punto che singoli credenti possono anche giungere a rifiutare l'assenso a un insegnamento dei propri legittimi pastori se non riconoscono in tale insegnamento la voce di Cristo, il buon Pastore»⁴.

Il Consiglio Pastorale quindi è un luogo di comunione in quanto i singoli partecipanti sono portatori di verità, persone capaci di distinguere nella predicazione «ciò che è fondamentale per la fede cattolica autentica e ciò che, senza essere formalmente contrario, è solo accidentale o anche indifferente in relazione all'essenza della fede»⁵. Come vedete siamo ben oltre la semplice partecipazione. È il mandato del Concilio Vaticano II fatto proprio da Papa Francesco che ci sollecita a «*spingere* i fedeli laici a coinvolgersi sempre più e meglio nella missione evangelizzatrice della Chiesa, non per *delega* della gerarchia, ma in quanto il loro apostolato "è partecipazione alla missione salvifica della Chiesa, alla quale sono tutti deputati dal Signore per mezzo del battesimo e della confermazione" (Cost. dogm. *Lumen gentium*, 33). E questa è la porta d'entrata! Alla Chiesa si entra per il Battesimo, non per l'ordinazione sacerdotale o episcopale, si entra per il Battesimo! E tutti siamo entrati attraverso la stessa porta. È il Battesimo che fa di ogni fedele laico un discepolo missionario del Signore, sale della terra, luce del mondo, lievito che trasforma la realtà dal di dentro»⁶.

In terza istanza, come ci ha ricordato il prof. Marco Vergottini⁷, va superato il binomio clero/laici che istituisce la differenza tra soggetti attivi e soggetti passivi, tra amministratori e amministrati, a favore invece di una comunità cristiana in cui è riconosciuta la presenza di una pluralità di carismi e ministeri. In questa prospettiva prende corpo l'idea di una Chiesa tutta ministeriale dato che, oltre al ministero ordinato, esistono altri ministeri che i cristiani in ragione del sacerdozio battesimale sono chiamati ad esercitare facendo emergere la figura del laico come "cristiano testimone".

³ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 03.05.2018

⁴ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Il *sensus fidei* nella vita della Chiesa*, 2014, 63

⁵ *ivi*, 64

⁶ PAPA FRANCESCO, *Udienza ai partecipanti all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici*, 17.06.2016

⁷ cfr. MARCO VERGOTTINI, *Il cristiano testimone*, EDB 2017; nel sito della diocesi si può trovare l'intervento che ha tenuto a Fano.

Va infine detto che la Chiesa del tempo presente è protesa verso l'esterno, è una «Chiesa in uscita». La forza santificatrice dello Spirito che opera in tutti i cristiani crea le condizioni di una Chiesa missionaria. «La Chiesa in uscita è la comunità dei discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano»⁸. Una vera comunità evangelizzatrice sa andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi; si mette nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario e assume la vita umana toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Il CPP è il luogo per eccellenza dell'ascolto delle gioie e dei dolori delle persone vicine e lontane ed è, nelle sue componenti, vicino ai luoghi dove le persone vivono e si incontrano: la famiglia, la scuola, lo sport, il lavoro, i luoghi di festa e di sofferenza. In questa prospettiva vanno lette le finalità del CPP laddove nello Statuto e nelle Linee Guida viene detto che «le sue azioni sono quelle di consigliare partendo dall'ascolto delle domande, coordinare, intervenire nei diversi ambiti di vita ecclesiale e sociale del territorio».

Ci siano di sprone le parole che Papa Francesco ha rivolto alle Chiese che sono in Italia durante il Convegno di Firenze: «Per favore, non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell'ampio dialogo sociale e politico. Le mani della vostra fede si alzino verso il cielo, ma lo facciano mentre edificano una città costruita su rapporti in cui l'amore di Dio è il fondamento. E così sarete liberi di accettare le sfide dell'oggi, di vivere i cambiamenti e le trasformazioni»⁹.

Pensiamo infine provvidenziale che il Vescovo Armando abbia firmato il Decreto che approva lo Statuto e le Linee Guida del Consiglio Pastorale Parrocchiale nella prima domenica di Avvento perché assume un significato paradigmatico nella logica del mistero dell'Incarnazione, del piccolo seme che porta in grembo una realtà più grande e che lo supera. Siamo certi che questo processo, guidato dallo Spirito, darà frutti buoni per la nostra Chiesa locale, frutti che vediamo già sbocciare in un rinnovato desiderio di non isolarsi, di incontrarsi, di creare relazioni.

Se «i cristiani sono costituzionalmente sinodali e compagni di viaggio», occorre farne memoria grata e feriale da custodire e far crescere con la responsabilità di tutti.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale diventi allora sempre più espressione della sinodalità e della fraternità di tutti i battezzati, una forma di "ordinaria" comunione. E, siccome "popolo di Dio" è il primo nome che diamo alla Chiesa, occorre avviare un processo che si nutra di circolarità tra tutte le sue componenti¹⁰.

La segreteria del Consiglio Pastorale Diocesano

⁸ PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 24

⁹ PAPA FRANCESCO, *Incontro con i rappresentanti del V Convegno nazionale della Chiesa italiana*, Firenze 10.11.2015

¹⁰ cfr. ARMANDO TRASARTI, *Il modello della sinodalità come guida*, Lettera pastorale 2019-2020, p. 10

